VareseNews

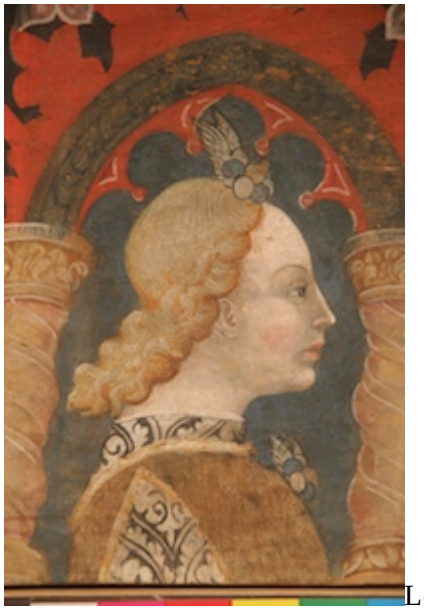
Il gotico lombardo “rivive” grazie agli Artigiani

Pubblicato: Mercoledì 5 Dicembre 2012

Don Franco Buzzi, prefetto della **Biblioteca Ambrosiana di Milano**, non ne fa mistero: «I rapporti con il Museo Pogliaghi del Sacro Monte di Varese, e il suo futuro, sono ancora da decidere». Lo ha detto in occasione della conferenza stampa che si è tenuta martedì 4 dicembre, **all’Ambrosiana**, per la presentazione del restauro di **sette tavelle lignee di Bonifacio Bembo “venute alla luce” al Museo Pogliaghi** del Sacro Monte di Varese. Un lavoro durato più di un anno e sponsorizzato per intero dalla **Fondazione San Giuseppe di Confartigianato Varese**. E con il quale l’associazione di viale Milano dimostra di rendersi sempre più attenta a valorizzare le professionalità delle sue imprese ma anche le preziosità del territorio nel quale opera.

Le sette tavelle «sono ora esposte nelle due fra le migliori sale della Pinacoteca dell’Ambrosiana: nell’una c’è il **Botticelli** e nell’altra il **Bramantino**», ha sottolineato don **Alberto Rocca**, dottore della Biblioteca. Si potranno visitare sino a marzo 2013.
«L’Italia avrà anche poche materie prime – ha detto Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato Imprese Varese e Confartigianato Lombardia – ma ha tanta materia grigia. Sono orgoglioso di rappresentare le micro e piccole imprese, quindi mi fa immensamente piacere rappresentare un’imprenditrice come Valeria Villa, che su queste tavelle di Bembo ci ha lasciato gli occhi e il cuore. L’Arte, d’altronde, è come un carburante pulito che – mi auguro – possa sempre più “inquinare” le menti dei giovani. Perché, come diceva don Lorenzo Milani, “solo la conoscenza ci può rendere uomini liberi”. E questo restauro ci auguriamo vada in questa direzione. Perché Arte e Artigianato, spesso, corrono sullo stesso binario».

In «Italia – ha aggiunto il prefetto Buzzi – ciò che dovrebbe essere un motivo di ricchezza è ormai divenuto oggetto di cura verso il quale far convergere fondi pubblici. E ben vengano, dunque, questi progetti dove si fa “rete”. D’altronde è giusto e importante dare peso a chi si dedica alla conservazione del nostro patrimonio portandolo alla luce. Conservare il bello nel cassetto non serve a nessuno, quindi l’iniziativa di una piccola impresa artigianale, e di un’associazione di categoria come Confartigianato Varese, è quanto di più importante noi abbiamo bisogno in questi momenti».



Le sette tavelle di Bonifacio Bembo, uno fra i maggiori artisti medioevali, «non erano neppure state inventariate», afferma Isabella **Marelli**, della Sovrintendenza ai Beni Storici e Artisti di Milano e responsabile per il territorio della provincia di Varese. «Si tratta di alcune chicche databili intorno al 1470 che provengono dal Monastero della Colomba a Cremona. Servivano per ornare le travi che sostenevano i soffitti. Ma ciò che è importante, è che questo ciclo "varesino" delle tavelle va a completare un mosaico di altre tavelle di Bembo già studiate e conservate a Parigi (75) e Ginevra (2)».
Esempio eccellente del gotico fiorito dell'area lombarda, le tavelle sono vera "pittura artigiana".
Bembo lavora nella sua bottega, e sperimenta. Le analisi delle tavelle da parte della Csg Palladio, infatti, hanno rilevato pigmentazioni con solfuro d'arsenico (utilizzato dai miniatori per rendere l'effetto dell'oro) e lamina di stagno.
Valeria Villa, titolare del Centro Studi di **Conservazione** e Restauro, rimarca: «Un lavoro approfondito reso possibile dalla sensibilità e dalla comprensione di persone competenti. Ho bussato a circa 80 porte, ma ho ricevuto un solo sì: quello di Confartigianato Imprese Varese, con la Fondazione San Giuseppe, nelle figure del Presidente Giorgio Merletti e del direttore generale Mauro Colombo, che da subito hanno recepito l'importanza dell'intervento. Le sette tavelle sono sette pagine di storia e di arte che ci potranno aiutare a porre al centro dei nostri interessi il bene pubblico».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it